

trofio israelitico e il Sacro oratorio israelitico. E gli Artigianelli Valdesi, le Damigelle evangeliche, le Colonie alpine valdesi, la Balnearia Meille, la Diaconia Valdese, l'Associazione cristiana della gioventù, l'Unione cristiana giovani, la Società corale protestante, l'Opera missionaria « Zambesia » e l'Opera del lavoro per i poveri.

I cattolici, però, facevano buona guardia e rafforzavano il complesso delle organizzazioni già citate con l'*Oeuvre religieuse française*, l'Associazione nazionale pro Missioni cattoliche, le confraternite dei SS. Maurizio e Lazzaro, della SS. Trinità, dello Spirito Santo, con la Pia opera per la santificazione delle feste, con la Pia opera per l'adorazione quotidiana, con la Unione del coraggio cattolico, la Lega pel riposo festivo e la Scuola di religione.

Poi, il campo vastissimo della scuola professionale e della cultura popolare: la Scuola della Buona massaia, le Scuole tecniche operate « S. Carlo », la Scuola popolare di elettrotecnica, le Scuole operate serali femminili delle varie barriere, le Scuole-officine serali (presidente l'on. Montù), la Scuola di tipografia e arti affini, il Podere-scuola « Perroncito » per la bachicoltura e la gelsicoltura, la Regia concerta scuola italiana, la Scuola professionale per i tappezzieri da stoffe, la Scuola per i chauffeurs meccanici conduttori d'automobili, la Scuola torinese di aviazione, la Scuola professionale orfeci, la Scuola popolare festiva femminile « Gribaudo », la Scuola parrucchieri, le Scuole serali « Bersezio » (lingue straniere, stenografia, dattilografia, contabilità - per soli uomini), la Scuola popolare « Archimede », le Scuole artigiane per i fotografi, i disegnatori ornamentali, i falegnami, i lattonieri, e i numerosi Patronati scolastici — anch'essi dislocati su ogni punto del territorio — per favorire la frequentazione scolastica obbligatoria dei meno abbienti e fornire loro, fraternamente, largo sussidio di libri, cancelleria, refezione scolastica, assistenza generica. Al primo posto — per l'eccellenza dell'opera svolta, la Università popolare (presidente il senatore Achille Loria) e — pel profondo significato di fratellanza sociale — la Scuola popolare universitaria (presidente il senatore Chironi e direttore il prof. Mario Chiaudano) fondata nel 1904 dall'allievo ingegnere Francesco Tessari, col proposito di istruire ed educare gli operai mediante lezioni tenute da studenti universitari in varie località della periferia.

Dalla popolare all'alta cultura: prime di tutte le auliche e severe Regie Accademie delle scienze, di medicina e di agricoltura. Poi la Regia accademia albertina di belle arti, la Regia deputazione di Storia patria (con carattere, tutte, di enti pubblici più che di libere associazioni private di studiosi), la Società promotrice delle belle arti, la Società ingegneri e architetti di Torino, la Società degli amici della Sovrintendenza ai monumenti.

Ad un meno severo livello il Comitato per conferenze (presidente il D'Andrate), la Società di cultura (presidente Barbavara di Gravelona) per conferenze, lettura e discussioni su problemi culturali, l'Accademia d'arte « Leonardo da Vinci » (scuola d'arte ai semplici fini di integrazione della cultura personale), il Circolo filologico, la Scuola di stenografia, la Scuola interistematica di stenografia, la Società dei concerti (presidente Deparis), la Società d'incoraggiamento alle belle arti, ecc.

E, — ancora — il settore rigoglioso dell'educazione fisica, del turismo, dello sport; dalla decana Società ginnastica (pres. sen. d'Ovidio) risalente al 1844, che, ai suoi tempi, aveva dato il nome alla Contrada della ginnastica, ora via Magenta, alla Palestra ginnastica del Club alpino al Monte dei Cappuccini, al Club alpino accademico, allo Sky-club, al Club ciclo alpino, all'Unione escursionisti, specializzata per la conoscenza artistica e storica del Piemonte, alla scuola gratuita di educazione fisica per gli operai, al Circolo sportivo « Fides et Robur » (assistente ecclesiastico il sac. Luigi Barlassina) alla aristocraticissima Società torinese per le corse dei cavalli (patrono S. M. il Re, presidente onorario il Duca d'Aosta, presidente effettivo il Conte Figarolo di Gropello-Torino), alla Società promotrice di acquicoltura e pesca, al Club d'armi (presidente Teofilo Rossi) al Club di scherma alla Società dei

« Paper-Hunts » (Presidente onorario il Duca d'Aosta, master onorario il Conte di Torino, presidente il conte Rignon), alla Società torinese d'aviazione (presidente on. Montù), all'Automobile-Club di Torino (presidente il conte di Mirafiori), alla Società dei pattinatori (presidente onorario il Duca di Genova, soci d'onore la Principessa Laetitia, la Duchessa Elena d'Aosta e il Conte di Torino, presidente effettivo il marchese Scarampi del Cairo) che esercitava i suoi soci in riunioni elegantissime al laghetto del Valentino, alla popolare Unione podistica (presidente onorario S. M. il Re), alla Società « Excelsior » per giovani artigiani (con un Patronato d'onore scelto fra le più illustri famiglie titolate della città), alle popolarissime « Sporting-club », Unione sportiva torinese, Società sportiva « La Torino », Società sportiva « l'Antonelliana », al Club-sport « Audace » ed alle varie filiazioni dell'Audar podistico (erano allora i tempi di Dorando Pietri), al « Routier italiano », alle boccioline d'ogni barriera e d'ogni colore, federate nella Unione società boccioline piemontesi (presieduta dall'avv. Massimo Cappa), al Rowing-club italiano ed ai vari gruppi di canottieri (Caprera, Cerea, Armida, Eridano, Esperia, ecc.) che sul Po guizzavano nelle leggerissime imbarcazioni a gara di bravure e d'eleganze, al Tiro a segno con le relative parentele nel campo della caccia e le varie specialità sino al barbaro Tiro a volo, unica vergogna della civilissima Torino d'allora.

Ancora lontani dagli spettacoli e dalle speculazioni odierne, il Foot-ball-club Torino con campo proprio in piazza d'armi vecchia, la « Juventus » foot-ball club, con sede all'Hotel Florina e campo in piazza d'armi nuova, e l'oggi defunto « Piemonte » foot-ball club, con campo proprio in stradale d'Orbassano presso la villa Rignon. E il gioco del pallone con lo sferisterio di Vanchiglia in cui giocavano gli azzurri e i rossi del Deamicis, e lo sferisterio spagnolo della pelota, custodi delle vecchie tradizioni.

Poi la musica: l'Accademia di canto corale « Stefano Tempia » (direttore Michele Pachner) che si era affermata nei campi più severi dell'arte classica e del canto gregoriano e aveva fatta in Torino efficace illustrazione degli Oratori per opera della Società orchestrale, la Società fra coristi teatrali, il popolarissimo Circolo mandolinistico « La Piarmonica » (Presidente Carlo Carbone) e la Scuola sociale di mandolino e chitarra « Amor ». Le bande del Corpo di musica « Associazione generale degli operai » (Maestro Pietro Rossaro), del Corpo di musica « San Donato » (maestro Massarelli), del Corpo musicale « Porta Susa » (maestro Pietro Negro), della Società Piarmonica « La Torino » (maestro Trapani), del Corpo musicale « Santa Cecilia », del Corpo musicale « Umberto I » fra ex allievi della Casa Benefica, e del Corpo musicale « La Margherita » offrivano, in dovuto sottordine, ed a varia distanza dalla Banda Municipale diretta da Vaninetti, concerti domenicali serali sulle pubbliche piazze.

Alla nascente arte della fotografia davano la loro attività la Società fotografica subalpina (presidente onorario il Duca degli Abruzzi, e presidente effettivo l'avv. Secondo Pia, il primo fotografo della Sindone, che ne aveva messo in evidenza il carattere di negativo) il Photo-club di Torino, con annessa scuola per dilettanti e professionisti, il Club d'arte fra cultori di fotografia e di pittura.

Alle arti del disegno si rivolgevano anche la Società amici dell'arte fra acquirentisti e pastellisti, e la Unione artistica fra pittori, scultori e architetti.

E grande era la passione pel teatro: il Circolo fra gli amici del teatro (presidente Domenico Bagnasco e bibliotecario Nino Croce) l'Unione filodrammatica « Boccaccio », il Circolo drammatico « Vittorio Alfieri » (assistente ecclesiastico il teologo Poletti) e l'Accademia « Vittorio Bersezio » (presidente l'avv. Leone Marini). A quei tempi era stata istituita in Torino una scuola di recitazione dalla Giacinta Pezzana, ed era fioritissima da tempo la scuola « Maria Laetitia » del cav. Domenico Bassi.

Notevolissima e particolarmente importante e complessa, l'azione svolta per promuovere lo sviluppo delle industrie, della tecnica, del commercio e degli interessi economici in genere: il Circolo tecnico « Galileo Fer-